

14° Censimento della popolazione: dati definitivi

L'Istat diffonde oggi i dati definitivi del Censimento del 2001 sulla struttura demografica della popolazione.

I dati preliminari resi noti nel 2002 sono quindi aggiornati. Ma al tempo stesso si forniscono molte più informazioni sull'età e lo stato civile delle persone residenti in Italia, sia in famiglia sia in convivenza, cioè in comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena e simili. Inoltre, si offre un panorama delle tipologie familiari: numero dei nuclei familiari, coppie coniugate e non coniugate, coppie con e senza figli, nuclei monogenitore, persone che vivono da sole, ecc. L'analisi a livello comunale, ovvero relativa a ciascuno degli oltre 8.000 comuni italiani, permette confronti fra strutture demografiche e familiari nelle diverse aree del territorio nazionale.

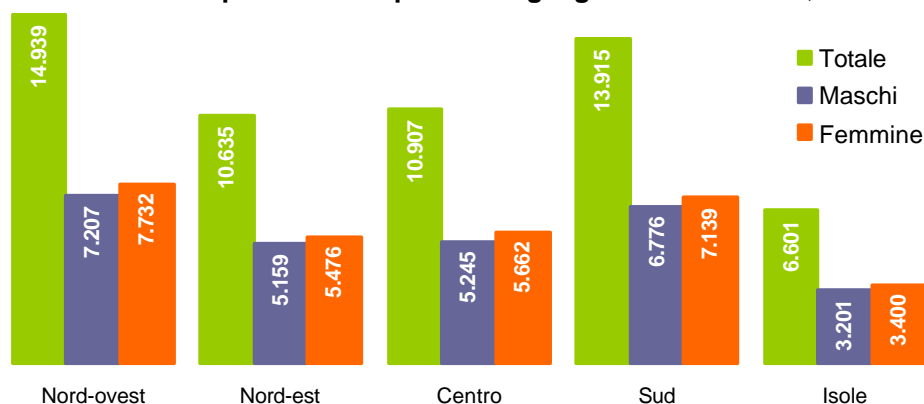
A differenza dei dati preliminari, desunti dai prospetti riepilogativi compilati dai singoli uffici di censimento comunali, i dati definitivi resi disponibili oggi rappresentano il risultato di un elaborato processo di revisione, controllo e validazione dei Fogli di famiglia e dei Fogli di convivenza compilati dai cittadini. Questi questionari sono stati sottoposti a lettura ottica e software specifici hanno acquisito le informazioni in essi contenute. Dopo numerose verifiche di qualità e di coerenza, i dati sono stati raccolti in un *data warehouse*, una banca dati accessibile via Internet sia dal sito dell'Istat (www.istat.it) sia da quello dedicato ai censimenti (www.censimenti.istat.it), che permette a qualsiasi utente di effettuare elaborazioni personalizzate e trasferirle direttamente sul proprio computer. È possibile inoltre consultare il glossario e visualizzare i cartogrammi.

A partire dai primi mesi del 2004 il *data warehouse* si arricchirà anche di informazioni sulla popolazione straniera residente, sulle caratteristiche strutturali degli edifici e delle abitazioni e di altre variabili relative alla popolazione (grado di istruzione, condizione professionale e non professionale, spostamenti pendolari per studio e lavoro).

La popolazione è sostanzialmente stabile

La popolazione residente in Italia nel 2001 è pari a 56.995.744 unità e risulta aumentata soltanto

Popolazione residente per sesso e ripartizione geografica. Anno 2001, valori in migliaia



lievemente (217.713 unità) rispetto al 1991. È distribuita per il 26,2 % nell'Italia Nord-occidentale, per il 18,7% in quella Nord-orientale, per il 19,1% nel Centro, per il 24,4% nel Sud e per il restante 11,6% nelle Isole.

Le femmine sono più dei maschi

La popolazione femminile, pari a 29.408.762 unità, supera quella maschile di 1.821.780 unità, per cui in Italia si contano 93,8 uomini ogni 100 donne. Questa differenza di genere, riscontrabile a livello ripartizionale, regionale e provinciale, è dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore speranza di vita delle donne.

Infatti, sebbene nascano più maschi che femmine, la più elevata mortalità che colpisce gli uomini fin dalle età più giovani comporta che nel totale della popolazione le donne siano più numerose degli uomini. La regione dove tale rapporto di mascolinità è più basso è la Liguria (89,2%), mentre assume il suo valore massimo in Basilicata (96,6%).

Popolazione residente per sesso e rapporto di mascolinità per regione. Anno 2001

| | Totale | Maschi | Femmine | Rapporto di mascolinità ⁽¹⁾ |
|-----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--|
| Piemonte | 4.214.677 | 2.034.161 | 2.180.516 | 93,3 |
| Valle d'Aosta | 119.548 | 58.563 | 60.985 | 96,0 |
| Lombardia | 9.032.554 | 4.373.289 | 4.659.265 | 93,9 |
| Trentino-Alto Adige | 940.016 | 460.011 | 480.005 | 95,8 |
| <i>Bolzano</i> | <i>462.999</i> | <i>227.749</i> | <i>235.250</i> | <i>96,8</i> |
| <i>Trento</i> | <i>477.017</i> | <i>232.262</i> | <i>244.755</i> | <i>94,9</i> |
| Veneto | 4.527.694 | 2.204.420 | 2.323.274 | 94,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.183.764 | 569.002 | 614.762 | 92,6 |
| Liguria | 1.571.783 | 740.922 | 830.861 | 89,2 |
| Emilia-Romagna | 3.983.346 | 1.925.322 | 2.058.024 | 93,6 |
| Toscana | 3.497.806 | 1.680.940 | 1.816.866 | 92,5 |
| Umbria | 825.826 | 399.162 | 426.664 | 93,6 |
| Marche | 1.470.581 | 713.872 | 756.709 | 94,3 |
| Lazio | 5.112.413 | 2.450.848 | 2.661.565 | 92,1 |
| Abruzzo | 1.262.392 | 612.477 | 649.915 | 94,2 |
| Molise | 320.601 | 155.841 | 164.760 | 94,6 |
| Campania | 5.701.931 | 2.778.532 | 2.923.399 | 95,0 |
| Puglia | 4.020.707 | 1.951.278 | 2.069.429 | 94,3 |
| Basilicata | 597.768 | 293.755 | 304.013 | 96,6 |
| Calabria | 2.011.466 | 983.807 | 1.027.659 | 95,7 |
| Sicilia | 4.968.991 | 2.401.542 | 2.567.449 | 93,5 |
| Sardegna | 1.631.880 | 799.238 | 832.642 | 96,0 |
| ITALIA | 56.995.744 | 27.586.982 | 29.408.762 | 93,8 |

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile

Continua il fenomeno dell'invecchiamento

Le modalità e i tempi con cui la transizione demografica si è realizzata, hanno portato l'Italia a diventare uno dei paesi a più elevato invecchiamento. La percentuale di popolazione di 65 anni e più è passata dal 15,3% (8.700.185 persone) del 1991 al 18,7% del 2001 (10.646.874 persone). L'aumento è stato sensibile anche per le età più avanzate: la popolazione di 75 anni e più è passata dal 6,7% del 1991 (3.792.567 persone) all'8,4% del 2001 (4.762.414 persone). Tra gli ultra 75enni registrati nel 2001, inoltre, il 63,7% (3.032.941 persone) è costituito da donne.

La geografia dell'invecchiamento si precisa ulteriormente analizzando le percentuali riferite ai "grandi vecchi", cioè la popolazione di 85 anni e più è passata dall'1,3% del 1991 (728.817 persone)

all'attuale 2,2% (1.240.321 persone). Anche tra gli ultra 85enni censiti nel 2001 prevalgono le donne, che risultano pari al 70,1% (869.522 persone).

L'analisi territoriale mostra una geografia dell'invecchiamento notevolmente variabile. I comuni col maggior numero di anziani sono quelli più piccoli, seguiti dai comuni montani e dai grandi comuni. La più bassa percentuale di anziani, invece, si registra nelle zone intorno ai grandi comuni.

Le regioni più anziane sono la Liguria (12,2% di persone di 75 anni e più), l'Umbria (10,9%), l'Emilia-Romagna e la Toscana (10,8%).

Alcuni indicatori strutturali della popolazione residente. Anno 2001

| | Popolazione con meno di 5 anni (1) | Popolazione di 75 anni e più (1) | Donne di 75 anni e più (2) | Popolazione di 85 anni e più (1) | Donne di 85 anni e più (3) | Anziani per un bambino (4) | Indice di vecchiaia (5) | Indice di dipendenza (6) |
|-----------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| Piemonte | 4,1 | 9,4 | 64,9 | 2,6 | 72,2 | 4,4 | 175,9 | 49,9 |
| Valle d'Aosta | 4,5 | 8,6 | 65,5 | 2,3 | 72,0 | 3,5 | 148,6 | 47,3 |
| Lombardia | 4,5 | 7,8 | 67,3 | 2,1 | 75,4 | 3,4 | 138,1 | 45,7 |
| Trentino-Alto Adige | 5,6 | 7,9 | 65,9 | 2,1 | 72,9 | 2,6 | 105,6 | 49,4 |
| <i>Bolzano</i> | 5,9 | 7,1 | 65,4 | 1,8 | 71,8 | 2,2 | 92,0 | 48,9 |
| <i>Trento</i> | 5,2 | 8,7 | 66,2 | 2,4 | 73,8 | 2,9 | 120,7 | 49,8 |
| Veneto | 4,6 | 8,3 | 66,1 | 2,3 | 73,5 | 3,3 | 135,7 | 46,5 |
| Friuli-Venezia Giulia | 3,9 | 10,6 | 67,2 | 3,0 | 74,7 | 4,6 | 187,5 | 49,0 |
| Liguria | 3,5 | 12,2 | 65,1 | 3,4 | 71,8 | 6,1 | 241,6 | 56,7 |
| Emilia-Romagna | 4,1 | 10,8 | 63,3 | 3,0 | 70,0 | 4,6 | 192,9 | 51,6 |
| Toscana | 3,9 | 10,8 | 63,1 | 2,9 | 69,8 | 4,8 | 192,3 | 51,9 |
| Umbria | 4,0 | 10,9 | 61,4 | 2,7 | 67,5 | 4,8 | 186,3 | 53,9 |
| Marche | 4,2 | 10,4 | 62,0 | 2,8 | 68,5 | 4,3 | 168,9 | 53,2 |
| Lazio | 4,5 | 7,7 | 62,7 | 1,8 | 68,5 | 3,4 | 129,9 | 46,7 |
| Abruzzo | 4,3 | 9,4 | 61,5 | 2,4 | 66,6 | 4,0 | 146,9 | 52,4 |
| Molise | 4,2 | 9,8 | 61,1 | 2,6 | 65,8 | 4,2 | 148,4 | 55,0 |
| Campania | 5,7 | 5,9 | 63,1 | 1,3 | 68,4 | 2,1 | 76,9 | 48,8 |
| Puglia | 5,1 | 6,8 | 60,9 | 1,7 | 65,8 | 2,6 | 95,2 | 48,4 |
| Basilicata | 4,7 | 8,0 | 59,1 | 2,0 | 62,6 | 3,3 | 118,9 | 52,1 |
| Calabria | 4,9 | 7,5 | 60,7 | 1,9 | 64,5 | 2,9 | 102,3 | 51,0 |
| Sicilia | 5,1 | 7,4 | 60,3 | 1,8 | 64,1 | 2,7 | 98,7 | 51,6 |
| Sardegna | 4,1 | 7,0 | 60,8 | 1,8 | 63,8 | 3,3 | 116,1 | 42,8 |
| Nord-ovest | 4,3 | 8,7 | 66,2 | 2,4 | 73,8 | 3,9 | 157,6 | 48,0 |
| Nord-est | 4,4 | 9,5 | 65,0 | 2,6 | 72,1 | 3,8 | 157,0 | 48,9 |
| Centro | 4,2 | 9,3 | 62,6 | 2,4 | 69,0 | 4,0 | 157,3 | 49,7 |
| Sud | 5,2 | 6,9 | 61,6 | 1,7 | 66,4 | 2,6 | 93,9 | 49,6 |
| Isole | 4,9 | 7,3 | 60,4 | 1,8 | 64,0 | 2,8 | 102,3 | 49,3 |
| ITALIA | 4,6 | 8,4 | 63,7 | 2,2 | 70,1 | 3,4 | 131,4 | 49,0 |

(1) Percentuale sul totale della popolazione residente

(2) Percentuale sulla popolazione residente di 75 anni e più

(3) Percentuale sulla popolazione residente di 85 anni e più

(4) Rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e il numero di persone con meno di 6 anni

(5) Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(6) Rapporto percentuale tra le popolazioni di 0-14 anni e di 65 anni e più e la popolazione di 15-64 anni

Gli ultracentenari sono quasi raddoppiati

La popolazione di 100 anni e più ha registrato un aumento nell'ultimo decennio, passando da 3.345 unità nel 1991 (797 uomini e 2.548 donne) a 6.313 unità nel 2001 (1.080 uomini e 5.233 donne).

Mediamente essa rappresenta l'11,1 per 100.000 abitanti con dei massimi del 20,4 in Liguria e del 19,1 in Friuli-Venezia Giulia. Le regioni in cui si rileva il maggior numero assoluto di ultracentenari sono la Lombardia (14,9% del totale degli ultracentenari), il Piemonte (9,5%), l'Emilia-Romagna (9,4%) e la Toscana (8%).

L'84% degli ultracentenari censiti nel 2001 risiede in famiglia, mentre il 16% dimora in convivenza.

Sempre più anziani per 1 bambino

Il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni, l'indice di vecchiaia, è ulteriormente aumentato nel corso del decennio intercensuario passando da 96,6 del 1991 a 131,4 del 2001, con un massimo di 241,6 in Liguria. Solo poche regioni del Sud presentano ormai livelli inferiori a 100: la Campania (76,9), la Puglia (95,2) e la Sicilia (98,7). A queste si aggiunge la provincia autonoma di Bolzano (92,0).

Il confronto tra la numerosità degli anziani e quella dei bambini sotto i sei anni di età illustra ancora più chiaramente lo squilibrio che caratterizza la piramide delle età della popolazione italiana: per ogni bambino con meno di sei anni si contano ormai 3,4 anziani (erano 2,6 nel 1991). I valori più elevati di questo rapporto si registrano al Centro (4,0) e al Nord (3,9), mentre il Sud (2,6) e le Isole (2,8) si segnalano per valori inferiori alla media nazionale. A livello regionale, i valori risultano più elevati in Liguria (6,1), Toscana (4,8), Umbria (4,8) e Friuli-Venezia Giulia (4,6). Agli ultimi posti figurano invece la Puglia (2,6), il Trentino-Alto Adige (2,6) e la Campania (2,1).

Popolazione residente di 100 anni e più per regione, età e sesso. Anno 2001

| REGIONE | | | ETÀ E SESSO | | | |
|-----------------------|--------------|--------------------------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| Regione | Totale | per 100.000 abitanti residenti | Età | Maschi | Femmine | Totale |
| Piemonte | 598 | 14,19 | 100 | 519 | 2.401 | 2.920 |
| Valle d'Aosta | 15 | 12,55 | 101 | 306 | 1.405 | 1.711 |
| Lombardia | 940 | 10,41 | 102 | 111 | 658 | 769 |
| Trentino-Alto Adige | 118 | 12,55 | 103 | 55 | 381 | 436 |
| <i>Bolzano</i> | 35 | 7,55 | 104 | 37 | 172 | 209 |
| <i>Trento</i> | 83 | 17,40 | 105 | 21 | 105 | 126 |
| Veneto | 542 | 11,97 | 106 | 9 | 48 | 57 |
| Friuli-Venezia Giulia | 226 | 19,09 | 107 | 10 | 30 | 40 |
| Liguria | 320 | 20,36 | 108 | 2 | 12 | 14 |
| Emilia-Romagna | 597 | 14,99 | 109 | 4 | 10 | 14 |
| Toscana | 506 | 14,47 | 110 | 2 | 5 | 7 |
| Umbria | 89 | 10,78 | 111 | 1 | 3 | 4 |
| Marche | 182 | 12,38 | 112 | 3 | 3 | 6 |
| Lazio | 399 | 7,80 | Totale | 1.080 | 5.233 | 6.313 |
| Abruzzo | 171 | 13,55 | | | | |
| Molise | 44 | 13,72 | | | | |
| Campania | 386 | 6,77 | | | | |
| Puglia | 324 | 8,06 | | | | |
| Basilicata | 43 | 7,19 | | | | |
| Calabria | 214 | 10,64 | | | | |
| Sicilia | 412 | 8,29 | | | | |
| Sardegna | 187 | 11,46 | | | | |
| Italia | 6.313 | 11,08 | | | | |

Aumenta il numero delle famiglie, diminuisce il numero dei componenti

Quasi tutta la popolazione residente in Italia (56.594.021 persone) vive in famiglia. Negli ultimi dieci anni il numero delle famiglie è aumentato da 19.909.003 a 21.810.676 unità. Si tratta tuttavia di famiglie sempre più piccole, con un numero medio di componenti che passa da 2,8 nel 1991 a 2,6 nel 2001.

Il ritmo di incremento del numero di famiglie è differente nelle diverse aree del Paese, mentre la riduzione del numero medio di componenti per famiglia è generalizzata e riguarda tutte le ripartizioni geografiche. Il numero medio di componenti familiari, tuttavia, è inferiore alla media nazionale soltanto nel Nord-ovest (2,4) e nel Nord-est (2,5), mentre il Sud (2,9) e le Isole (2,8)

presentano valori superiori alla media. Le regioni col minor numero medio di componenti familiari sono la Liguria e la Valle d'Aosta (2,2), mentre quella che presenta le famiglie mediamente più numerose è la Campania (3,1).

Aumentano le persone sole

Le famiglie unipersonali non in coabitazione con altri, cioè le persone che vivono da sole, sono quasi una su quattro. Tali famiglie risultano in notevole aumento rispetto al decennio scorso, passando dal 19,8% del totale delle famiglie (3.947.156 famiglie) al 24,3% (5.296.881 famiglie). A livello regionale, le percentuali più elevate di persone sole si registrano in Valle d'Aosta (34,4%) e Liguria (33,3%), mentre agli ultimi posti figurano la Campania (17,7%) e la Puglia (18,5%). La maggioranza delle famiglie unipersonali (45,5%) è costituita da vedove e vedovi, mentre i celibi e le nubili ammontano al 35,4%, pari a 1.873.891 persone.

Famiglie e componenti, membri permanenti delle convivenze. Anno 2001

| | Famiglie | Componenti delle famiglie | Membri permanenti delle convivenze | Numero medio di componenti per famiglia | Famiglie unipersonali non in coabitazione ⁽¹⁾ | Famiglie con 6 o più componenti ⁽¹⁾ | Famiglie estese ⁽¹⁾⁽²⁾ |
|-----------------------|-------------------|---------------------------|------------------------------------|---|--|--|-----------------------------------|
| Piemonte | 1.798.966 | 4.172.689 | 41.988 | 2,3 | 29,4 | 0,6 | 4,0 |
| Valle d'Aosta | 53.333 | 118.475 | 1.073 | 2,2 | 34,4 | 0,6 | 3,3 |
| Lombardia | 3.652.954 | 8.964.156 | 68.398 | 2,5 | 26,0 | 0,9 | 4,2 |
| Trentino-Alto Adige | 367.408 | 929.185 | 10.831 | 2,5 | 28,9 | 2,1 | 4,6 |
| <i>Bolzano</i> | <i>173.914</i> | <i>457.986</i> | <i>5.013</i> | <i>2,6</i> | <i>28,3</i> | <i>3,5</i> | <i>6,5</i> |
| <i>Trento</i> | <i>193.494</i> | <i>471.199</i> | <i>5.818</i> | <i>2,4</i> | <i>29,5</i> | <i>0,9</i> | <i>2,9</i> |
| Veneto | 1.714.341 | 4.480.903 | 46.791 | 2,6 | 22,5 | 1,7 | 7,4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 497.836 | 1.169.473 | 14.291 | 2,4 | 29,2 | 0,9 | 6,2 |
| Liguria | 711.947 | 1.558.210 | 13.573 | 2,2 | 33,3 | 0,5 | 5,3 |
| Emilia-Romagna | 1.652.425 | 3.950.724 | 32.622 | 2,4 | 26,7 | 1,1 | 7,0 |
| Toscana | 1.388.260 | 3.472.226 | 25.580 | 2,5 | 24,6 | 1,5 | 9,8 |
| Umbria | 313.629 | 819.575 | 6.251 | 2,6 | 23,2 | 2,2 | 11,1 |
| Marche | 549.474 | 1.461.248 | 9.333 | 2,7 | 22,2 | 2,1 | 10,0 |
| Lazio | 1.990.836 | 5.067.275 | 45.138 | 2,6 | 24,5 | 1,1 | 6,1 |
| Abruzzo | 462.066 | 1.255.724 | 6.668 | 2,7 | 22,2 | 2,2 | 8,2 |
| Molise | 119.822 | 319.116 | 1.485 | 2,7 | 24,6 | 1,9 | 5,6 |
| Campania | 1.862.857 | 5.682.779 | 19.152 | 3,1 | 17,7 | 4,0 | 7,9 |
| Puglia | 1.378.358 | 4.005.249 | 15.458 | 2,9 | 18,5 | 2,4 | 5,0 |
| Basilicata | 215.412 | 595.419 | 2.349 | 2,8 | 23,0 | 2,2 | 4,0 |
| Calabria | 709.759 | 2.001.850 | 9.616 | 2,8 | 22,5 | 3,0 | 4,4 |
| Sicilia | 1.785.231 | 4.946.547 | 22.444 | 2,8 | 22,2 | 2,2 | 4,4 |
| Sardegna | 585.762 | 1.623.198 | 8.682 | 2,8 | 23,5 | 2,7 | 4,9 |
| Nord-ovest | 6.217.200 | 14.813.530 | 125.032 | 2,4 | 27,9 | 0,8 | 4,3 |
| Nord-est | 4.232.010 | 10.530.285 | 104.535 | 2,5 | 25,5 | 1,4 | 6,8 |
| Centro | 4.242.199 | 10.820.324 | 86.302 | 2,6 | 24,1 | 1,5 | 8,2 |
| Sud | 4.748.274 | 13.860.137 | 54.728 | 2,9 | 19,5 | 3,1 | 6,3 |
| Isole | 2.370.993 | 6.569.745 | 31.126 | 2,8 | 22,5 | 2,4 | 4,5 |
| ITALIA | 21.810.676 | 56.594.021 | 401.723 | 2,6 | 24,3 | 1,7 | 6,0 |

⁽¹⁾ Percentuale sul totale delle famiglie residenti

⁽²⁾ Famiglie costituite da due nuclei o da nuclei con altre persone residenti

Famiglie numerose e famiglie estese in diminuzione

Le famiglie numerose, quelle con 6 o più componenti, sono fortemente diminuite. Infatti, nel 1991 erano 672.891 (il 3,4% del totale delle famiglie), mentre nel 2001 sono scese a 369.406 (1,7%). Nel Sud (3,1%) e nelle Isole (2,4%) si registrano valori superiori alla media nazionale.

Sono diminuite anche le famiglie estese, cioè le famiglie costituite da due nuclei o da nuclei con altre persone residenti. Nel 1991 erano 1.728.196 (l'8,7% del totale delle famiglie), mentre nel 2001 sono scese a 1.307.964 (6,0%). La distribuzione territoriale delle famiglie estese fa registrare i

valori più alti in Umbria (11,1%) e nelle Marche (10,0%), mentre i più bassi sono in Valle d'Aosta (3,3%), Basilicata (4,0%) e Piemonte (4,0%).

Nuclei familiari in aumento

I nuclei familiari, ossia l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, che nel 1991 erano 15.538.335, ammontano oggi a 16.130.368.

Nuclei familiari e coppie. Anno 2001

| | Nuclei familiari | Coppie | Coppie con figli ⁽¹⁾ | Madri con figli ⁽¹⁾ | Padri con figli ⁽¹⁾ | Coppie non coniugate ⁽²⁾ | Nuclei familiari ricostituiti ⁽²⁾ |
|-----------------------|-------------------|-------------------|---------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|--|
| Piemonte | 1.232.288 | 1.073.744 | 51,4 | 10,6 | 2,3 | 5,2 | 7,3 |
| Valle d'Aosta | 33.767 | 28.916 | 50,6 | 12,0 | 2,4 | 8,2 | 9,2 |
| Lombardia | 2.616.149 | 2.282.238 | 55,7 | 10,6 | 2,1 | 5,0 | 6,1 |
| Trentino-Alto Adige | 253.743 | 214.151 | 57,9 | 13,2 | 2,4 | 5,0 | 5,6 |
| <i>Bolzano</i> | <i>122.162</i> | <i>99.870</i> | <i>58,0</i> | <i>15,5</i> | <i>2,8</i> | <i>5,6</i> | <i>5,5</i> |
| <i>Trento</i> | <i>131.581</i> | <i>114.281</i> | <i>57,8</i> | <i>11,2</i> | <i>2,0</i> | <i>4,4</i> | <i>5,7</i> |
| Veneto | 1.300.628 | 1.137.176 | 57,9 | 10,5 | 2,1 | 3,9 | 4,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 340.224 | 290.335 | 51,6 | 12,3 | 2,4 | 5,4 | 7,5 |
| Liguria | 452.833 | 379.957 | 46,5 | 13,1 | 3,0 | 5,6 | 8,7 |
| Emilia-Romagna | 1.174.118 | 1.016.655 | 51,0 | 11,1 | 2,3 | 6,0 | 6,3 |
| Toscana | 1.031.079 | 899.810 | 52,5 | 10,4 | 2,3 | 4,2 | 5,7 |
| Umbria | 241.435 | 213.559 | 55,0 | 9,5 | 2,1 | 2,6 | 4,1 |
| Marche | 426.332 | 377.104 | 56,9 | 9,6 | 1,9 | 2,7 | 3,8 |
| Lazio | 1.446.787 | 1.228.140 | 55,8 | 12,4 | 2,7 | 4,0 | 6,1 |
| Abruzzo | 356.783 | 315.150 | 58,9 | 9,7 | 2,0 | 1,8 | 3,7 |
| Molise | 88.663 | 78.738 | 59,7 | 9,0 | 2,2 | 1,1 | 2,7 |
| Campania | 1.523.564 | 1.320.021 | 65,7 | 11,0 | 2,4 | 1,6 | 3,2 |
| Puglia | 1.110.955 | 989.571 | 64,8 | 9,1 | 1,8 | 1,7 | 3,2 |
| Basilicata | 162.559 | 144.423 | 62,8 | 9,0 | 2,2 | 0,9 | 2,4 |
| Calabria | 537.470 | 469.800 | 63,3 | 10,2 | 2,4 | 1,4 | 2,9 |
| Sicilia | 1.365.290 | 1.202.873 | 62,6 | 9,9 | 2,0 | 2,0 | 3,6 |
| Sardegna | 435.701 | 367.008 | 63,5 | 13,4 | 2,4 | 2,4 | 3,7 |
| Nord-ovest | 4.335.037 | 3.764.855 | 53,5 | 10,9 | 2,3 | 5,1 | 6,7 |
| Nord-est | 3.068.713 | 2.658.317 | 54,6 | 11,1 | 2,2 | 4,9 | 5,7 |
| Centro | 3.145.633 | 2.718.613 | 54,8 | 11,1 | 2,4 | 3,8 | 5,5 |
| Sud | 3.779.994 | 3.317.703 | 64,2 | 10,1 | 2,2 | 1,6 | 3,2 |
| Isole | 1.800.991 | 1.569.881 | 62,8 | 10,7 | 2,1 | 2,1 | 3,6 |
| ITALIA | 16.130.368 | 14.029.369 | 57,5 | 10,8 | 2,3 | 3,6 | 5,1 |

⁽¹⁾ Percentuale sul totale dei nuclei familiari

⁽²⁾ Percentuale sul totale delle coppie

⁽³⁾ Nuclei familiari formati da coppie con figli (di un solo e/o entrambi i componenti della coppia) o senza figli, in cui almeno uno dei due partner proviene da un matrimonio che si è interrotto per vedovanza, separazione o divorzio

Le coppie con figli, pari al 57,5% dei nuclei familiari, sono in lieve diminuzione rispetto al 1991, quando ammontavano al 61,6% del totale dei nuclei. Tuttavia, esse costituiscono ancora la modalità prevalente e risultano complessivamente pari a 9.273.942 unità. Le coppie che hanno un solo figlio sono il 45,5% (4.216.946), quelle con due figli sono il 42,2% (3.912.526), quelle con tre o più figli ammontano al 12,3% (1.144.470).

L'incidenza territoriale delle coppie con figli nelle diverse regioni indica valori superiori alla media nazionale (57,5% dei nuclei familiari) in alcune regioni del Mezzogiorno come la Campania (65,7%), la Puglia (64,8%), la Sardegna (63,5%) e la Calabria (63,3%). Valori inferiori alla media nazionale, invece, si registrano in Liguria (46,5%), Valle d'Aosta (50,6%) ed Emilia-Romagna (51,0%).

Le coppie senza figli, comprendenti anche le coppie con figli non più residenti in famiglia alla data del censimento, ammontano al 29,5% del totale dei nuclei familiari. Esse risultano in aumento, passando da 4.123.590 nel 1991 a 4.755.427 nel 2001.

Le coppie in cui i due partner non sono coniugati fra loro sono 510.251 e costituiscono il 3,6% del totale delle coppie; esse sono in aumento rispetto al 1991, quando rappresentavano soltanto l'1,6% (216.005 unità). La loro distribuzione territoriale mostra forti differenziazioni tra il Nord con valori nettamente più elevati (5,1% nel Nord-ovest e 4,9% nel Nord-est) e il Sud (1,6%) e le Isole (2,1%) con valori più bassi. A livello regionale, i valori massimi e minimi si riscontrano rispettivamente in Valle d'Aosta (8,2%) e in Molise (1,1%). L'ammontare dei nuclei familiari ricostituiti (in matrimonio o in libera unione), cioè di quei nuclei formati da coppie con figli (di un solo e/o entrambi i componenti della coppia) o senza figli, in cui almeno uno dei due partner proviene da un matrimonio che si è interrotto per vedovanza, separazione o divorzio, è complessivamente pari a 715.538; tali nuclei rappresentano il 5,1% del totale delle coppie.

Anche la distribuzione territoriale dei nuclei familiari ricostituiti mostra un'Italia divisa in due, con le percentuali più basse al Sud (3,2% delle coppie) e nelle Isole (3,6%) e quelle più elevate nel Nord-ovest (6,7%) e nel Nord-est (5,7%). A livello regionale, i valori minimi e massimi si riscontrano rispettivamente in Basilicata (2,4%) e in Valle d'Aosta (9,2%).

Nel decennio intercensuario sono cresciuti anche i cosiddetti nuclei monogenitore, madri con figli e padri con figli, passati da 1.840.124 a 2.100.999. Di questi, la maggior parte (68,8%) ha un solo figlio. Nelle famiglie monogenitore le madri con figli sono la maggioranza (82,7%) e ammontano complessivamente a 1.738.417 nuclei.

Le regioni dove si rilevano le percentuali più alte di madri con figli sono la Sardegna (13,4%) e il Trentino-Alto Adige (13,2%). In Liguria (3,0%) e nel Lazio (2,7%), invece, si registrano le percentuali maggiori di padri con figli.

Le convivenze

Al censimento del 2001 il numero delle convivenze anagrafiche nelle quali è residente almeno una persona è pari a 30.098 unità. La distribuzione delle convivenze per tipologia rivela la netta prevalenza degli istituti religiosi (quasi 11.500) e degli ospizi e case di riposo per anziani (oltre 5.000).

Le convivenze sono dislocate soprattutto al Nord (46% del totale delle convivenze).

Nella determinazione delle tipologie di convivenza si è tenuto conto, per il censimento del 2001, della costituzione di nuovi istituti assistenziali, per lo più di piccole dimensioni (case famiglia, comunità alloggio, case albergo, ecc.).

Persone che vivono in convivenza

Il rapporto tra la popolazione che vive stabilmente nelle convivenze e il totale della popolazione residente è pressoché costante nel tempo (dall'8 per mille del 1991 al 7 per mille attuale), con una riduzione del numero dei residenti da 455.846 nel 1991 a 401.723 nel 2001.

Più della metà delle persone residenti in convivenza (oltre 202.600) vive stabilmente negli istituti assistenziali (presidi per minori, istituti per disabili, case di riposo per anziani, centri di accoglienza per immigrati, ecc.), dove si registra un incremento assoluto di oltre 17.000 residenti dal censimento del 1991 a quello del 2001.

La popolazione residente negli istituti penitenziari passa da circa 10.000 persone nel 1991 a quasi 19.000 nel 2001. Anche negli istituti per minori (orfanotrofi, case famiglia e altre comunità per minori) si registra un aumento rilevante delle persone residenti, che passano da circa 6.000 nel 1991 a oltre 8.000 nel 2001.

Si riducono, invece, le persone residenti negli istituti religiosi (da quasi 122.000 a circa 108.000) e negli istituti di istruzione (da 13.400 a 10.500).

Molto più consistente è la riduzione delle persone residenti negli istituti di cura, che passano da circa 45.000 a meno di 8.000. A questo proposito, occorre ricordare che, in seguito agli effetti della riforma del sistema sanitario nazionale molti presidi ospedalieri hanno cambiato la loro ragione

sociale, trasformandosi soprattutto in istituti assistenziali per disabili fisici e psichici, in presidi di lungodegenza e in istituti per anziani. Se si considerano, infatti, gli istituti per disabili fisici e psichici, il numero delle persone residenti passa da circa 19 mila del 1991 a oltre 22 mila nel 2001. La composizione per genere della popolazione residente in convivenza è rimasta pressoché invariata tra i due censimenti con una proporzione di donne che passa dal 59% del 1991 al 60% del 2001. In particolare, se si esamina la struttura per genere secondo il motivo principale della permanenza in convivenza, lo *status di religioso* e la *condizione di anziano* mostrano le percentuali di donne più elevate, rispettivamente il 77% e il 75%. Percentuali più elevate di uomini residenti si registrano, invece, tra la popolazione detenuta (oltre il 95%) e tra gli assistiti nei centri di accoglienza di immigrati (90%). In particolare, l'età media delle donne (72 anni) è sensibilmente più elevata di quella degli uomini (meno di 48 anni). La minore età media della componente maschile dipende soprattutto dalla giovane età delle persone residenti nelle convivenze militari, negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza di immigrati.

Le donne anziane rappresentano il 76% del totale dei residenti negli ospizi e nelle case di riposo. In particolare, quelle di 65 anni e più assistite in istituti per anziani ammontano a oltre 106 mila (+12% rispetto al 1991), mentre i maschi ammontano a poco più di 30 mila e sono rimasti invariati rispetto al 1991.